

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

IL NUOVO TEATRO

Il Nuovo Teatro!

Son tre parole che richiamano un risolino di scettica incredulità sulle labbra dei nostri concittadini, che da qualche tempo sentono far parola di questo progetto che disgraziatamente finora ha la consistenza di un castello in Ispagna.

Anche al Consiglio Direttivo della Società Cooperativa perviene di tanto in tanto qualche domanda sulla vitalità del progetto in questione per parte dei signori azionisti, non sappiamo se più preoccupati della sollecita costruzione del vagheggiato Politeama o del piacere di ritenere ancora per qualche tempo in saccoccia l'importo delle azioni sottoscritte.

Ma a scarico di ogni responsabilità per indolenza ed incuria che si voglia far pesare sulle spalle della presidenza e direzione, dobbiamo ancora una volta ricordare che il progetto venne, per conforme deliberazione del Consiglio Comunale, ritornato, in sul finire del decorso 1893, all'architetto Comm. Sfondrini per le desiderate modificazioni inerenti alla diminuzione della spesa, modificazioni che ci si dicono fatte per l'importo di una ventina di mille lire, malgrado che il progetto riposi tuttora negli scaffali di chi l'ha formato.

Ma il guaio è che, ridotto anche ad un centinaio di mille lire, dubitiamo assai che la cittadinanza sia disposta a spremere una somma che, nelle attuali condizioni economiche di quelli che appaiono benestanti e non lo sono, rappresenta un sacrificio non lieve sulle esigenze della vita in favore di un'opera dilettevole.

Certo che siamo i primi a convenire e ripetere che un Teatro in Acqui è, per decoro ed utilità, necessario.

Ma pare a noi che si possa, date le difficoltà dello erigere un edificio che sia un'opera di arte architettonica, ritornare ai più modesti disegni d'un tempo, quando lo slancio della cittadinanza si mosse appunto perchè la somma indicata, di gran lunga inferiore a quella designata poi per l'esecuzione del progetto Sfondrini, rendeva possibile e di pronta attuazione la costruzione del progettato Teatro.

Acqui ha bisogno di un teatro solido e semplice, che possa contenere buon numero di spettatori e sia accessibile a tutte le classi sociali.

Per averlo, a giudizio delle persone competenti, non è mestieri di una gran somma. — Ripieghiamoci dunque, se non è possibile ottenere di più, alle più modeste aspirazioni che accompagnavano le proposte prime della Società degli Esercenti, e forse allora, e in poco tempo, Acqui potrà avere un teatro che risponda alle esigenze della città.

OSPEDALE E ORFANOTROFIO

Tempo fa, molto anzi, il nostro giornale e, salvo errore, anche la nostra consorella la *Gazzetta d'Acqui* riferirono di alcune riforme che si erano proposte in seno alla Congregazione di Carità, e sulle quali avevano ampiamente riferito diverse Commissioni all'uopo nominate.

Esse, a quanto abbiamo appreso da coloro che ebbero ad occuparsene, riflettevano il servizio sanitario, per cui il sig. Borreani Giuseppe aveva proposto riforme radicali, sulle quali in massima si era pronunciata favorevolmente la Congregazione di Carità — la sorveglianza igienica dell'orfanotrofio,

trascurata così che il sig. Dottore Mascagni, Medico provinciale, ebbe, ad esempio, a biasimare severamente, in una visita fatta nel decorso anno, che non fossero condotti alle infermerie e separati dagli altri varii orfani affetti da malattie agli occhi contagiosissime — ci si riferisce anzi come uno degli stessi abbia per trascuranza di cura perduto la vista non è guarì, malgrado egli venisse, troppo tardivamente però, ricoverato in un istituto oftalmico di Torino — la direzione morale ed educativa dell'ospedale ed orfanotrofio, direzione che vorrebbe essere continua, oculata ed efficace, esercitata invece pressochè esclusivamente dalle monache che, per quanto, a onor del vero, attendano con zelo e diligenza alla cura degli infermi ed alla sorveglianza degli orfani, hanno tuttavia sistemi educativi e mezzi di correzione perniciosi od inefficaci, per l'avversione ch'esse nutrono per quella istruzione ed educazione che s'addice e conviene a chi deve un giorno trovarsi a contatto col mondo civile.

E nelle stesse relazioni si accennava ancora alla necessità di rivedere l'antica convenzione esistente con la corporazione religiosa delle monache adibite al servizio dell'istituto, modificazioni necessarie per la tutela della dignità e degli interessi dell'istituto.

Si richiamava l'attenzione degli Amministratori: sulla sproporzione tra la ampiezza ed altezza dei dormitori degli orfani e il numero dei letti per gli stessi, sproporzione per cui l'aria confinata, alterandosi per effetto della respirazione, agisce con triste e spaventosa progressione producendo effetti talora micidiali, sempre pregiudicevoli della salute — quali la clorosi, l'erpette labiale, i furuncoli, le affezioni scrofolose — sulla pessima pavimentazione dell'Orfanotrofio da cui i ricoverati assorbono un pulviscolo che nuoce ai polmoni ed alla respirazione — sulla necessità di accompagnare almeno la preoccupazione del soverchio sviluppo del sentimento religioso con pratiche che finiscono per creare degli indifferenti, con la cura di ottenere con gli esercizi ginnastici la educazione ragionata e gagliarda dei muscoli — sul regolare funzionamento del servizio notturno — sulle modificazioni per l'orario degli orfani — sull'adozione di locali assolutamente separati e con-

venientemente disinfettati per le malattie infettive e contagiose, sull'allontanamento dei moribondi dalla sala comune, nonché su altre provvidenze necessarie per il migliore ordinamento dell'Istituto e che ora sarebbe troppo lungo enumerare.

Ora, sempre a quanto ci consta e ci si riferisce, nulla di tutto ciò si è fatto, e pare che l'opera della Congregazione siasi limitata alla semplice presa in considerazione come fa la Camera talora per i progetti dell'Estrema Sinistra.

Pare a noi che la Congregazione di Carità possa con minore lentezza occuparsi seriamente di quanto è urgente per i bisogni dei suoi amministrati, e che laddove è sacrosanto provvedere con serietà e sollecitudine, trattandosi della salute di chi la legge affida al nostro zelo ed alla nostra onestà, ogni indugio sia una colpa, ogni trascuranza un delitto.

Il Presidente della Congregazione, che ha senno e cuore, provveda per le opportune convocazioni, acciò gli amministratori possano discutere e deliberare una buona volta in modo definitivo.

APATIA

È sconsolante dover rilevare come alla iniziativa della Società degli Esercenti per ottenere maggiore affluenza di forestieri nella città nostra in occasione della prossima Fiera tradizionale di San Guido risponda con ben poco slancio la cittadinanza. — E si che non si tratta di metter fuori di tasca dei quattrini, ma unicamente di prestare il concorso di una parte minuscola della propria attività ed incoraggiare, con l'appoggio morale, quanto la prelodata Società fa nell'interesse degli esercenti e pel maggior decoro della Città.

Com'è noto gli Esercenti avevano deliberato di tenere nella ricorrenza della Fiera:

1. Un concorso ginnastico provinciale;
2. Un torneo schermistico nazionale di dilettanti di spada e sciabola;
3. Una gara al pallone.

Venne nominato un Comitato numerosissimo allo scopo di ripartire i re-